



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 161

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni  
criminali, anche straniere**

DECLASSIFICAZIONE DEGLI ATTI DELLA XII LEGISLATURA  
REPUBBLICANA SU PROPOSTA DEL I COMITATO

AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PESCARA, DOTTOR  
GIUSEPPE BELLELLI

162<sup>a</sup> seduta: mercoledì 23 febbraio 2022

Presidenza del vice presidente PEPE

## INDICE

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:  
 – PEPE (*L-SP-PSd'Az*), senatore . . . . . Pag. 3

## Declassificazione degli atti della XII Legislatura repubblicana su proposta del I Comitato

PRESIDENTE:  
 – PEPE (*L-SP-PSd'Az*), senatore . . . . . Pag. 3

## Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Giuseppe Bellelli

<p>PRESIDENTE:          – PEPE (<i>L-SP-PSd'Az</i>), senatore . . . . . Pag. 4, 13          AIELLO Piera (<i>Misto</i>), deputata . . . . . 9          PAOLINI (<i>Lega</i>), deputato . . . . . 10, 13</p>	<p><i>BELLELLI</i>, Procuratore della Repubblica          presso il Tribunale di Pescara . . . . . Pag. 4, 9,          12 e passim</p>
---	--

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5s; Lega – Salvini Premier: Lega; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: Leu; Misto-Noi Con L'italia-USEI-CAMBIAMO!-Alleanza Di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-Cd-RI-+E; Misto-Maie – Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-AP-PSI.*

*Interviene il dottor Giuseppe Bellelli, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Mi corre poi l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti oppure senatori e deputati impegnati a seguire da remoto. In tali circostanze, tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato.

Il Presidente è sempre in condizione di poter valutare di interrompere il collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è bene rammentare sempre che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne discende in termini di responsabilità per la divulgazione e per la comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

#### **Declassificazione degli atti della XII Legislatura repubblicana su proposta del I Comitato.**

PRESIDENTE. Come da delibera adottata il 10 luglio 2019 da questa Commissione, si sottopone all'approvazione di questo collegio la declassifica degli atti sottoposti a residuo segreto funzionale formati nel corso della XII legislatura. Preciso che verranno applicati gli stessi criteri già seguiti per la pubblicazione del doc. XXIII n. 13 della XIII legislatura. Saranno seguite le disposizioni nella suddetta delibera, che peraltro ha mostrato la sua indubbia valenza nell'opera di pubblicazione sino ad ora disposta.

Rilevo che nel complesso degli atti che verranno pubblicati non si sono rilevate particolari questioni procedurali, giacché per ciascuno degli atti o è stato acquisito il consenso alla desecretazione da parte dell'auditore

allora convocato o era stata già disposta la declassificazione oppure, infine, era stato apposto un segreto funzionale che viene ora rimosso in base agli usuali criteri di cui alla citata delibera.

Tale opera, frutto di un'approfondita istruttoria da parte dell'archivio e dei consulenti della Commissione, costituisce parte del complessivo procedimento che muoverà verso la declassificazione e contemporanea pubblicazione degli atti relativi alle legislature precedenti, seguendo il metodo dell'esame a ritroso.

Se nulla osta, in assenza del Presidente e preventivamente acquisito il parere positivo della relatrice, rinvio ad una prossima seduta la votazione del doc. XXIII, che racchiude i criteri generali per il processo di declassificazione e pubblicazione nonché tutti gli atti che si intendono liberati e pubblicati con riferimento alla XII legislatura.

**Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Giuseppe Bellelli**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pescara, dottor Giuseppe Bellelli.

*BELLELLI.* Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione intera per questa occasione. Sono Giuseppe Bellelli, magistrato della Repubblica da 30 anni. Nel 2011 ero sostituto procuratore della Repubblica a Pescara. Il 2011 è l'anno della scomparsa di Roberto Straccia, vicenda della quale si è occupata la Commissione giorni fa. Io ero il sostituto procuratore di turno e quindi seguii le indagini relative alla scomparsa. Poi sono andato via e attualmente sono procuratore della Repubblica di Pescara. Quindi, ho ricostruito ed esaminato anche gli sviluppi successivi della vicenda.

Ringrazio per l'occasione di questa audizione, perché ho ascoltato una precedente audizione dell'avvocato Mecchi, legale della famiglia del povero ragazzo Straccia. Tale audizione giunge dopo una serie di trasmissioni televisive e interventi sulla stampa, ma io mi focalizzo sull'audizione, che ho ascoltato con grave allarme, da cittadino prima che da magistrato.

Lo devo dire con forza, semplicemente per amore di verità, perché noi tutti, magistrati ed esponenti delle istituzioni, siamo alla ricerca della verità e della giustizia e dobbiamo essere fedeli a questo.

In questa sede ho udito una storia incredibile. Ho udito la storia dell'omicidio di un ragazzo da parte di 'ndranghetisti, dell'omicidio di un ragazzo che è stato coperto dalle istituzioni, dalla magistratura, dai carabinieri e dalla polizia giudiziaria. È una storia falsa, questa che è stata raccontata e rappresentata dinanzi a questa Commissione e io indicherò alcuni profili di falsità delle dichiarazioni rese in questa sede.

Il povero Roberto Straccia scomparve il 14 dicembre 2011. Svolgemmo indagini accuratissime. Iscrivemmo un procedimento penale a carico di ignoti per sequestro di persona, ipotizzando questo. Parlando con

gli investigatori, ragionavamo sulla possibilità di un omicidio, sulla possibilità di un fatto più grave. Furono attivate intercettazioni telefoniche, ricerche, spunti investigativi a 360 gradi, sul territorio e in mille modi.

Il cadavere del povero Roberto affiorò sulla costa di Bari il 7 gennaio del 2012, 24 giorni dopo. Un primo punto assolutamente da chiarire è che fu svolta un'autopsia da due consulenti medico legali nominati dalla Procura di Bari, perché il corpo fu rinvenuto a Bari. L'autopsia accertò, senza dubbio alcuno, che si trattava di morte per annegamento, senza alcun segno di violenza, sia di violenza causale della morte sia di segni di afferramento o costrizione *ante e post mortem*. La relazione di consulenza medico legale dei professori Divella e Gagliano Candela è qui e la produrrò. Allora era la famiglia assistita da un altro legale ed erano presenti i consulenti di parte, che hanno condiviso le conclusioni.

In questa sede è stato riferito di una botta in testa ricevuta dalla vittima: è stato affermato il falso. Il povero ragazzo, Roberto, è deceduto per annegamento e lo accertano i medici legali. Vi sono state quattro richieste di archiviazione da parte della procura della Repubblica di Pescara, da parte di più magistrati, di chi vi parla e da parte del procuratore che mi ha seguito, e quattro ordinanze di archiviazione, che ho qui: sono tutti articolate e motivate.

Questo è il presupposto da cui si parte. Altro dato rappresentato in maniera suggestiva, e non dico di più, è la data del decesso, la quale è ricostruita dai medici legali che hanno esaminato i dati tanatologici. La morte risaliva all'epoca della scomparsa, cioè circa 4 settimane prima. Ma vi è di più: la data della sommersione del povero ragazzo è certa, come anche l'orario. Questo perché al polso il cadavere aveva l'iPod, un apparecchio per ascoltare musica, che recava una data ed un orario: 14 dicembre 2011, ore 15,37.

Da una perizia effettuata all'epoca dalla procura di Bari è risultato che l'iPod si poteva funzionare in mare al massimo un minuto. Quindi, le 15,37 sono esattamente l'ora della sommersione del povero ragazzo, il cui iPod è stato rinvenuto poi sul cadavere.

Quindi, questo è un dato assolutamente indiscutibile. Venire qui a parlare di botte in testa, di persona rapita, di persona mantenuta in vita, è semplicemente un tentativo di depistaggio e di sviamento che si pone in essere davanti a una Commissione parlamentare.

Questo lo dico con forza e con convinzione, non in base ad opinioni, ma in base a dati processuali, che sono stati esaminati da più magistrati e da più uffici. Poi, i magistrati che non hanno dato ragione all'avvocato, il sottoscritto e altri, sono stati denunciati alla procura di Campobasso. Ecco perché si dice che Campobasso indaga.

Vi è la denuncia sistematica, c'è un attacco sistematico nei confronti di magistrati che hanno lavorato semplicemente per ricercare la verità. È stato detto ancora il falso, che il povero ragazzo era privo di conoscenza e che è stato buttato in acqua privo di conoscenza. Assolutamente no: è falso. Questa è l'affermazione di un signore intervistato in una trasmissione televisiva, uno pseudo collaboratore giustizia, ma è falso.

È stato detto falsamente, qui in questa sede, che la Direzione nazionale antimafia aveva chiesto gli atti alla procura di Pescara. È falso ed ho qui il documento: nessuna DNA ha chiesto gli atti a nessuno. La DIA, la Direzione investigativa antimafia, chiese autorizzazione ad avere informazioni e le informazioni sono state date. Il documento è questo. Quindi, è stato detto il falso anche da questo punto di vista.

Nessun giudice, nessun pubblico ministero ha mai disposto l'audizione di qualcuno che qui viene indicato, con nome e cognome, come l'assassino del povero Roberto. Non c'è l'omicida e addirittura qui si fa il nome dell'assassino.

Il discorso dei collaboratori di giustizia è un discorso delicatissimo, serissimo. A me rincresce che una Commissione parlamentare impieghi il proprio tempo con questioni del genere. I collaboratori di giustizia, i pentiti, sono un ordigno pericolosissimo. Se noi a questi signori per anni imbecchiamo delle storie, dopo ce le vengono a raccontare aggiustate.

Noi, infatti, abbiamo anche sentito, in una trasmissione televisiva, da parte di una persona la cui identità non è stata rivelata (noi la conosciamo, ma non è stata rivelata), che il cadavere è stato legato e buttato in acqua: non c'erano segni di legamento, di nulla. Soprattutto, una perizia medico legale, che vado a produrre, attribuisce la morte ad annegamento, nella fattispecie al *dry drowning*, cioè la morte con laringospasmo, con blocco dell'apparato respiratorio alto per lo spasmo dovuto dal freddo e senza una grande ingestione di acqua di mare negli alveoli polmonari.

Questa è la ricostruzione pacifica. Il giorno della morte è il giorno della scomparsa; la morte avviene per annegamento senza alcun segno di violenza, sia causativa della morte sia di stordimento, di percosse e di aggressioni.

Perché, quindi, venire a qui a parlare di un omicidio di 'ndrangheta? E qui arriviamo ad un altro aspetto davvero inquietante. Nei giorni della scomparsa viene intercettata una conversazione nel carcere di Lanciano. Una donna, che era andata a colloquio dal proprio compagno, parla con la sorella di costui e dice che forse, sembra, lui dice che c'è stato uno scambio di persona.

Quindi, è un'opinione. Quando poi noi riceviamo questi atti, li mandiamo alla Direzione antimafia dell'Aquila. Non li abbiamo nascosti. Se ne occupa la Direzione antimafia dell'Aquila, che ritiene che non ci sia un omicidio di mafia, ma che si tratti di un'opinione che viene espressa in carcere. Dopodiché, vi sono delle registrazioni ambientali in carcere in cui questo personaggio, Eugenio Ferrazzo, che era in carcere, espone la propria opinione, dicendo che c'è stato un errore di persona.

Questo soggetto viene interrogato dai magistrati di Pescara, a seguito di una serie di richieste di riapertura di indagini, dall'allora procuratore della repubblica di Pescara Serpi e dal procuratore aggiunto Mantini. Ho qui con me il verbale di quelle dichiarazioni. Ferrazzo racconta esclusivamente di proprie idee e di proprie opinioni: «Io ho pensato che...», «Io ho ritenuto che fosse stato un omicidio».

Ferrazzo Eugenio così dichiara il 1° luglio 2019 ai magistrati: «Una volta che fui arrestato e divenne noto che ero figlio del collaboratore di giustizia, quale Ferrazzo Felice, cominciai a temere che il Popoli pensasse che l'avessi tradito e volesse punirmi. E questo perché, quando, alla fine del 2011, in TV nel carcere di Lanciano vidi le fotografie di Roberto Straccia, io pensai che forse avevano fatto del male a lui cercando di farlo a me, in quanto io, al predetto Popoli, avevo detto di chiamarmi Roberto e che ero di Pescara. Pensai anche che avessero voluto fare del male a mio cognato, Mazza Emilio – che allora non viveva a Pescara – per colpire la mia famiglia, in quanto, vedendo la foto di Straccia, constatai che lo stesso assomigliava molto a Mazza Emilio».

Dopodiché, la madre di questo Ferrazzo va dalla Guardia di finanza a riferire che avevano loro tolto il programma di protezione (perché il Ferrazzo non aveva più il programma di protezione), ma che loro erano in pericolo perché, secondo loro, vi era stato un errore di persona.

Il Ferrazzo poi precisa che: «Quando parlai alla mia compagna dei miei timori e mi era stata già tolta la protezione, le dissi di riferire le mie preoccupazioni, al fine di sollecitare la mia protezione». Ecco il collaboratore di giustizia, che non era collaboratore all'epoca, che era detenuto per detenzione di armi, che aveva avuto la protezione in quanto figlio di un collaboratore, ma che nel frattempo l'aveva persa perché deteneva armi. Ed ecco la prova: ecco come si arriva a raccontare che questo è un omicidio di 'ndrangheta.

Il mio intervento e la mia presenza qui oggi sono veramente tesi a ristabilire la verità e per l'inquietudine che arreca ad uno Stato di diritto il fatto che si venga qui a dire liberamente che questo ragazzo era vivo, che si poteva salvare e, come ho sentito dire qui, che non è stato salvato perché forse c'erano altre operazioni. Ma stiamo scherzando?

Ma l'indagine penale, la vita e la morte delle persone, sono cose troppo serie per venirne a parlare in libertà, davanti a questa Commissione parlamentare, raccontando opinioni! Ho sentito fare il nome di questo Popoli Antonio come l'omicida di Roberto: ma stiamo scherzando? Popoli sarà certamente un pregiudicato, gli atti sono andati alla DDA, ma non c'è stato omicidio e nessuno, nessuno ha raccontato niente se non le opinioni di Ferrazzo, che era in carcere, temeva per la propria incolumità, chiedeva di avere nuovamente protezione, perché, secondo lui, forse c'era stato l'errore di persona, prima nei suoi confronti e poi nei confronti di Mazza, suo cognato.

È gravissimo e da irresponsabili venire qui a raccontare che non si vuole trovare la verità. La verità è nel cuore di ciascuno. Come e se un giovane ragazzo finisce nel fiume, la verità non la conosce nessuno. Certamente non è emerso nulla che possa portare una ipotesi di responsabilità di terzi.

A meno che non si ipotizzi che questo povero ragazzo sia stato ucciso da qualcuno, non si sa perché, nella città di Pescara in pieno giorno, sul lungomare dove centinaia di persone fanno *jogging*; che si sia deciso di togliere la vita a un giovane in questo modo, gettandolo in acqua, senza

alcuna lesione. È un'ipotesi che lascio a ciascuno come possibilità di ragionamento.

Addirittura, si è arrivato ad ipotizzare che sia stato un ragazzo, del quale non faccio il nome, uno studente universitario fuori sede, che abitava con Straccia, con il quale andava perfettamente d'accordo. Si è detto falsamente che aveva lo stesso nome di una persona arrestata in un'operazione. È falso. Il ragazzo nominato ha lo stesso cognome di una parte offesa in un caso di estorsione e incendio in un altro procedimento. Il ragazzo nominato qui non c'entra niente. È stato sentito. Furono intercettati, seguiti e controllati tutti all'epoca.

È profondamente grave ed inquietante che si propaghino delle notizie false e che queste, messe in giro, finiscano nella suggestione, nell'immaginazione e nei disegni di personaggi, che certamente hanno un passato criminale di grande spessore e che certamente, se sono abili, se sanno quello che può convenire raccontare, arrivano a addirittura a parlare di un omicidio di un ragazzo, gettato in acqua alcuni giorni dopo essere stato rapito.

È questo che intendo chiarire rispetto a un tentativo, vero e grave, di depistaggio, che non riuscirà. E non riuscirà perché questa Commissione e le istituzioni hanno la schiena dritta e sanno discernere il vero dal falso, con tutta la possibilità di commettere errori che ciascuno di noi ha.

Qui, però, abbiamo lavorato in tanti, magistrati e giudici delle indagini preliminari, che hanno archiviato più volte a seguito di opposizioni. Vi sono state poi denunce contro i magistrati di Pescara, sostenendo da Campobasso che Pescara non è più serena. Noi siamo tranquillissimi. Abbiamo lavorato con il massimo scrupolo; abbiamo ipotizzato il sequestro di persona e, tra le righe, all'epoca, quando il cadavere ancora non si trovava, abbiamo lavorato anche sull'ipotesi di omicidio. Questa ipotesi è ragionevolmente esclusa e, soprattutto, i dati che sono stati portati qui sono falsi.

Non è vero che il cadavere avesse delle botte in testa. Ripeto che ho letto le conclusioni, che posso rileggervi, della perizia medico legale, che metto a disposizione della Commissione. È assolutamente falso che la DNA abbia chiesto gli atti alla procura di Pescara e che questi non siano stati dati.

Era la DIA, invece, a richiedere maggiori informazioni sulla scomparsa e queste sono state date.

Il povero ragazzo è morto il giorno stesso, il 14 dicembre 2011, come documenta l'iPod che si è fermato esattamente a quell'ora. Io ritengo davvero gravissimo che, di fronte a una morte senza responsabilità di terzi, accidentali o volontarie (questo non lo possiamo dire, perché è insondabile l'animo umano), si venga a raccontare, al cospetto di una Commissione parlamentare, che qualcuno poteva salvare il povero ragazzo e non l'ha fatto, addirittura intenzionalmente.

Questo è il motivo del mio intervento. Di imprecisioni, di falsità, di affermazioni confuse ne sono state dette tantissime. Io ho elencato le principali. Tutto muove dalla *causa mortis*. Parliamo di processi garantisti, di



indagini, di presunzione di innocenza: immaginiamo, allora, di fare un processo a carico di qualcuno (di cui è stato fatto il nome, nella passata audizione, come l'assassino), in presenza di una perizia che stabilisce che c'è una morte per annegamento, senza segni di violenza, perché il figlio di un collaboratore giustizia, che non aveva più la protezione, dice che secondo lui c'è stato un errore di persona.

Siamo in uno Stato di diritto o in uno Stato di processi mediatici, di chiacchiere, suggestioni, invenzioni e della dietrologia a tutti i costi? Io credo davvero che sia doveroso ripristinare il senso della verità, nel rispetto della verità, nel rispetto di questo Parlamento e nel rispetto anche del povero ragazzo. Ha avuto la sventura, quel giorno, di uscire a fare una passeggiata e non sappiamo per quale motivo le onde del mare Adriatico lo hanno sommerso.

AIELLO Piera (*Misto*). Dottor Bellelli, io la ringrazio per la sua presenza e per averci esposto tali questioni. Io non voglio entrare nel merito di questa vicenda. Non ho ancora letto bene le carte. Se lei deposita queste documentazioni di cui ci ha parlato, sicuramente le leggerò per capire bene tutta la vicenda e ricollegarla a quanto qui è stato detto.

Allo stesso tempo, devo prendere le distanze da quello che lei ha detto sui collaboratori di giustizia, definiti armi improprie. Io sono Presidente del Comitato che si occupa dei testimoni e dei collaboratori di giustizia, dove abbiamo audito testimoni e collaboratori. Vero è che non tutti sono affidabili al 100 per cento, ma io prendo le distanze rispetto all'affermazione che i collaboratori sono delle armi improprie. È grazie a loro, infatti, se abbiamo scoperto cose che nessuno avrebbe potuto mai farci scoprire.

Io non le nascondo che molti magistrati ne abbiano approfittato, perché abbiamo letto anche di casi del genere. Perciò io prendo le distanze quando lei dice che sono delle armi improprie. Che siano stati gestiti a piacimento da qualcuno, questo posso anche riconoscerlo. Dobbiamo, però, dire che sono stati molto utili e che vi sono dei grandi collaboratori di giustizia, che hanno svelato cose importantissime, come l'esistenza della Cupola hanno svelato tante cose, che tornano utili ancora ad oggi alla magistratura.

Molti di questi sono ancora delinquenti, perché non si sono pentiti, bensì hanno solo raccontato, facendo un patto con lo Stato. Questo noi lo sappiamo, ma non dobbiamo fare di tutta l'erba un fascio. Volevo sottolineare proprio questo.

In questo caso specifico, io non conosco la vicenda. Lo ripeto e ribadisco che leggerò la documentazione, perché è giusto che sia così, sia di quello che è stato detto qua sia di quanto lei oggi ci fornirà, in modo da potermi fare un'idea di tutto quello che è successo. Non ho domande specifiche, ma volevo sottolineare questo aspetto, in quanto lo tratto personalmente e so di che cosa parliamo.

BELLELLI. Onorevole Aiello, io sono perfettamente d'accordo con lei. Io credo di aver parlato di ordigni pericolosi che bisogna saper maneggiare. C'è tutta una legislazione e una giurisprudenza sul punto.

Peraltro, ripeto che in questo caso nessuna di queste persone ha detto: io ho visto; qualcuno mi ha riferito; io c'ero. Hanno detto: io penso che vi sia stato l'errore di persona. Il secondo personaggio intervistato dalla trasmissione televisiva ha detto: io penso che sia stato legato e buttato al largo e che si sia sciolto il peso che gli era stato legato addosso.

Insomma, man mano che vengono fuori notizie su questa vicenda, da 10 anni a questa parte, è facile che chi vuole raccontare menzogne adatti le proprie menzogne alle vicende che sono note. Peccato che il cadavere del povero Roberto non avesse segni di afferramento e di legatura, neanche *post mortem*, per cui anche una eventuale legatura del cadavere avrebbe lasciato segni. È un decesso per annegamento, senza violenza di persone terze.

PAOLINI (*Lega*). Signor procuratore, innanzitutto, io, come altri, abbiamo avuto da poco la documentazione, che è corposa. Voglio fare, però, una promessa. Concordo con lei sul fatto che la giustizia si fa con i documenti. Quindi, lungi da me, come anche da molti colleghi, l'idea che si possa scambiare la giustizia con il risultante di suggestioni o presunte informazioni.

Almeno in base a ciò che io ho letto, ma credo che la mia opinione sia condivisa da tutti, escluderei completamente che ci siano stati depistaggi volontari. Intanto, non c'era un movente. Questo non è un caso di P2, ma è la vicenda di un semplice ragazzo. Per cui, anche ammessa l'esistenza di queste forze depistanti, non si capisce per quale motivo avrebbero dovuto convergere su più procure, su più Gip, su più carabinieri. Sostanzialmente, poi, per coprire che cosa?

Vero è che vi possono essere state delle possibili ipotesi investigative che non sono state coperte semplicemente perché tutti noi, quando ci innamoriamo di una tesi investigativa, ne siamo talmente convinti da escludere l'ipotesi alternativa. In questo caso, l'ipotesi alternativa è quella del sequestro di persona per errore di persona, suggerita da intercettazione di un parente del presunto sequestrando, in carcere, nell'immediatezza dei fatti: tanto è vero che una prima informativa arrivò addirittura il 30 dicembre, a cavallo di Capodanno. Questa prima informativa, quindi, sarebbe arrivata in tempi in cui il presunto sequestrato poteva essere addirittura ancora vivo.

Una simile ipotesi non ha certamente valore di prova, non perché le persone che la hanno formulata abbiano voluto mentire, ma perché probabilmente potrebbero loro stesse essere convinte di una cosa che non trova riscontro. Cercheremo di approfondire, soprattutto per vedere se nella corposa mole di investigazioni fatte da più soggetti vi sono riscontri della veridicità o meno di tale ipotesi.

Anche se non escluderei che le informazioni che sto per chiedere siano già contenute negli atti, volevo sapere se l'ipotesi di sequestro non è mai stata neanche ipotizzata. Qui è stata formulata un'ipotesi investigativa che parla di una presunta caduta accidentale, di un presunto suicidio, che normalmente, però, ha dei prodromi che lo lasciano supporre; infine l'ipotesi, che sarebbe corroborata dalle notizie giunte dal carcere, di sequestro di persona per errore. Una volta compiuto il sequestro, po-

tremmo anche ipotizzare che l'omicidio susseguente sia stato commesso per non rispondere delle conseguenze del primo reato.

La domanda è questa. Mi chiedo se la procura, o meglio gli investigatori, abbiano tenuto conto di queste risultanze e di alcune singolarità, per esempio del fatto che, secondo diversi testimoni e come si evince da qualche immagine, seppure incompleta, sembra che ci fossero due persone, scese da un SUV o da altro modello di auto, che avrebbero avvicinato lo Straccia.

C'è agli atti un testimone al quale casualmente, ad un distributore, viene chiesto, da tre persone che scendono da una vettura con targa calabrese, dove si trovasse Moresco, il paese di origine di Straccia. Il testimone considerò strano che tre persone, che viaggiavano su una vettura con targa calabrese, chiedessero indicazioni su un paesino che non è neanche in provincia di Pescara, ma in provincia di Fermo.

Si tratta di una serie di elementi che lasciano certamente qualche ombra, che è scopo di questa Commissione fugare, sia nel rispetto della memoria del ragazzo, per capire se effettivamente si trattò di disgrazia o se di qualcosa d'altro, e anche nel rispetto dei lavori degli investigatori che, da quanto ho visto, sembra fatto in modo assolutamente corretto.

Ripeto, ancora una volta: lungi da me l'idea che ci sia stato un intento depistatorio. Può esserci stato un errore investigativo o meglio un non sufficiente acclaramento di elementi che, visti col senno del poi, in un'altra ottica, potrebbero portarci a conclusioni diverse.

Considerata anche la sua sensibilità di investigatore, le chiedo se l'ipotesi del sequestro, alla luce degli atti, l'avete mai formulata. E, se l'avete formulata, l'avete poi esclusa? In secondo luogo, considerate le modalità con cui sarebbe avvenuto questo ipotizzato suicidio o ipotizzato evento accidentale, ne avete ricostruito le motivazioni?

Il suicidio presenta sempre delle componenti specifiche e generalmente qualche traccia rimane. Vi risulta che questo ragazzo avesse motivi per suicidarsi che non risultano da nessuna parte? Se Roberto Straccia si fosse suicidato, quali motivi avrebbe avuto per farlo?

Infine, alcune questioni relative a come il corpo sarebbe arrivato fino a Bari. La questione della bustina di zucchero appare abbastanza inverosimile. È vero che, come dice uno dei vari Gip, l'esperimento giudiziale è stato fatto in modo difforme dalle condizioni in cui sarebbe stata ritrovata la bustina nella realtà, cioè chiusa dentro una tasca, forse impermeabile. È però altrettanto vero che su un corpo che viaggia per venti giorni in mare, difficilmente una bustina di zucchero avrebbe potuto restare integra; anche perché mi dicono che, per disposizioni normative, la carta che sigilla lo zucchero deve avere una certa permeabilità, per lasciar passare micro quantità d'aria, altrimenti lo zucchero non verrebbe ben conservato. Francamente, però, non so se questo sia vero.

Alla luce sia degli esposti della parte offesa che delle risultanze delle intercettazioni e della segnalazione dei presunti testimoni *de relato*, che riferiscono che qualcosa di strano ci sarebbe stato, le chiedo se tutto questo non abbia fatto balenare l'ipotesi di qualcosa di diverso rispetto alle

due ipotesi del suicidio o dell'evento accidentale e se in tal senso siano stati fatti approfondimenti dal suo ufficio.

Proviamo a immaginare l'ipotesi alternativa. Qualcuno vuole rapire il famigerato Roberto, il calabrese, che abitava lì vicino, per punirlo o per interrogarlo. Avrebbe potuto compire il sequestro? Se sì, con quali modalità? Con la forza? Con due signori che si avvicinano con un falso tessero di polizia o carabinieri, che chiedono di seguirli per un accertamento e lo caricano in macchina? Oppure avete ritenuto tale ipotesi assolutamente inverosimile?

Nel rapporto dei Carabinieri, infatti, ci sono alcune considerazioni quantomeno opinabili. Ad esempio, sarebbe inimmaginabile che la 'ndrangheta, per identificare una persona, si avvalga di Facebook. Ma è una cosa che fa persino l'Arma dei carabinieri. Di recente, in un Paese straniero è stato arrestato un signore, identificato, certamente non solo, ma anche attraverso immagini Facebook.

Di per sé, è un'affermazione che potrebbe anche essere non risolutiva del problema, ma l'ufficio della procura di Pescara, anche se lei magari non era presente fisicamente in determinati momenti, non ha neanche formulato l'ipotesi, paventata invece dalla parte civile?

**BELLELLI.** Onorevole Paolini, come ho detto, io ero il magistrato di turno che si occupava del caso al momento della scomparsa. Quella del sequestro di persona è stata l'ipotesi da cui siamo partiti. È stato iscritto un procedimento penale a carico di ignoti per il reato di cui all'articolo 605 del codice penale: sequestro di persona.

Sono state attivate intercettazioni telefoniche d'urgenza, scrivendo che erano così urgenti perché, in caso di sequestro di persona, vi era anche il pericolo di omicidio. Questa è stata l'ipotesi investigativa di partenza su cui abbiamo lavorato e investigato. La procura della Repubblica di Pescara, i Carabinieri e il Gip che ha avallato questa ipotesi, stabilendo le intercettazioni, hanno lavorato sull'ipotesi che si trattasse di un sequestro di persona. È stata l'ipotesi di partenza.

Le successive risultanze investigative hanno portato ragionevolmente ad escluderla, così come è stato escluso l'omicidio, innanzitutto per i dati medico legali, che abbiamo in atti. I professori Divella e Gagliano Candela hanno stabilito che il decesso era avvenuto tre o quattro settimane prima del rinvenimento. Inoltre, come abbiamo già detto, l'iPod rinvenuto ci dice il giorno e l'ora della sommersione: ore 15,37 del 14 dicembre 2011. Questi sono dati inoppugnabili.

Leggo la relazione medico-legale: «Sono state escluse lesività riferibili a manovre costrittive e/o di afferramento *ante mortem* le quali, ancorché inidonee a cagionare l'*exitus*, ove presenti, avrebbero potuto lasciar ipotizzare dinamiche suggestive per l'azione di terzi nelle fasi che precedettero l'ingresso in mare. La morte è dovuta ad una sindrome asfittica da annegamento atipico *dry drowning*. Negative le indagini chimico-tossicologiche sui tessuti. Indeterminata la natura, accidentale o volontaria (auto volontaria); esclusi sul corpo segni o lesioni riferibili a manovre di affer-

ramento o costrizione ipoteticamente poste in opera *post mortem*. L'andamento e le direzioni delle correnti marine del basso Adriatico nel periodo gennaio-dicembre, giustificano ampiamente il ritrovamento del corpo del signor Straccia a distanza, da Bari a Pescara».

Questi sono dati: tutti criticabili per carità. Li dobbiamo criticare per la bustina di zucchero? O perché Ferrazzo, che vuole il programma di protezione perché non lo ha più, dice alla moglie, che lo racconta, che forse volevano uccidere lui? Bene, verifichiamo quest'ipotesi. L'abbiamo rassegnata alla DDA, alla Direzione antimafia che si occupa di omicidi di mafia. Non hanno rinvenuto niente. Ma come facevano, con questi dati? Vogliamo fare un'ipotesi di morte per omicidio con questi dati? Allora o hanno scritto il falso i periti medico-legali o eravamo d'accordo noi magistrati, denunciati.

Io sono stato denunciato da questi signori, per accesso abusivo al *computer* del povero ragazzo. Sono stato denunciato ai carabinieri, perché, quando il povero ragazzo è scomparso, siamo andati a casa sua, abbiamo aperto il *computer*, ma io non ho fatto la copia forense con avviso ai difensori. Ci sarebbero volute ore per fare la copia. Noi l'abbiamo aperto *live* e io sono stato denunciato per questo.

PAOLINI (*Lega*). Si fa normalmente.

BELLELLI. Era per salvare una persona. I Vigili del fuoco rompono i vetri se devono salvare qualcuno e non vengono denunciati per danneggiamento. Questo è il livello di aggressione nei confronti delle istituzioni, che non ha però dato una risposta, perché la risposta, rispetto a un evento così, che viene dall'animo di un ragazzo o da un semplice incidente, noi non siamo in grado di darla. Poi, ognuno può fare le proprie ipotesi.

Signor Presidente, per rispetto della riservatezza delle persone chiedo ora la secretazione della seduta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori *proseguono in seduta segreta*

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,25).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,42).*

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bellelli per la disponibilità e per i documenti che ha lasciato a questa Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,43.*





